



**trama di terre**

associazione trama di terre. centro interculturale delle donne  
via aldrovandi 31 - imola (bo) - 054228912 - info@tramaditerre.org

**"PER FORZA, NON PER AMORE"  
I MATRIMONI FORZATI IN EMILIA-ROMAGNA  
Uno studio esplorativo**

**Il ruolo dei servizi, della politica, di chi accoglie le vittime**

**Quadro generale:**

Dal riscontro dei dati rilevati durante le interviste emergono alcune problematiche nell'affrontare questo tema da parte degli enti che svolgono funzioni pubbliche in ambito socio-sanitario, siano essi privati o pubblici. In linea generale i consultori e gli spazi giovani risultano sottoutilizzati dalle famiglie migranti e le vittime dei matrimoni vi giungono per motivazioni relative principalmente a: violenze da parte del coniuge, richieste di aborto o rifiuto della gravidanza, stati di depressione a causa dell'inevitabilità della situazione matrimoniale. Problemi comuni a quelli riscontrati in tutti gli altri casi di vittime di violenza sono, invece, la mancanza di un gruppo specifico che si occupi della presa in carico effettiva, l'accoglienza professionale da parte del personale (variabile a seconda delle realtà), la necessità di un percorso di uscita che si basi sulla costruzione dell'autonomia e quella della costruzione di un sapere che resti anche al servizio sociale.

Ne riportiamo qualche stralcio esemplificativo:

*"...Al consultorio non vengono a parlarne. Poi loro non si rivolgono mai al consultorio senza essere sposati". "Emerge la difficoltà, da parte di queste ragazze, di trovare sostegni e anche la profonda ignoranza che hanno del funzionamento del proprio corpo perché sono ancora convinte di restare incinta baciandosi e così via... Sono convinta che la comunità non faccia volentieri passare il messaggio che si può fare contraccezione perché l'idea del sesso prematrimoniale è inaccettabile". "Abbiamo molte donne gravide però si capisce che la donna si è sposata perché la famiglia lo voleva.. è incinta ma non è serena".*

*"I servizi sono oberati di lavoro, però il problema è che non si mettono mai in testa in qualche modo di capitalizzare.. vuol dire che tutto quello che succede ti deve insegnare che la prossima volta che avrai un caso del genere non hai delegato (le procedure) a qualcuno, ma fai delle scelte. Loro pagano qualcuno e non sanno che succede".*

**La maggiore età.** La soglia della maggiore età non è un dato indicativo per la presa in carico e la risoluzione di queste problematiche, ma spesso il trattamento delle minorenni differisce in quanto a perdita di tutele importanti di cui invece necessiterebbero: in molte interviste si sottolinea, infatti, la mancanza di un servizio dedicato.

*"Non è che i servizi li seguano dai 18 anni. .. Non possiamo ospitare le minorenni senza le madri, le dovremmo mandare ai servizi sociali perché non abbiamo la tutela dei minori".*

**Ruolo delle mediatrici e dei mediatori.** Uno dei problemi sottolineati riguarda le procedure di trattamento dei casi in carico ai servizi che non prevedono un ruolo attivo di mediatrici che, se adeguatamente formate, sarebbero invece figure chiave per una corretta lettura del fenomeno dal punto di vista del contesto di partenza.

**Le risorse economiche.** La disponibilità di denaro è cruciale sia per chi intende uscire da una situazione di violenza, sia per i servizi che se ne occupano. Dalle interviste emerge la necessità di riorganizzazione dei servizi, ma questi sono collegati alle politiche di risparmio della spesa sociale che vengono messe in atto dall'amministrazione pubblica.

*"A differenza del welfare all'estero qui è a discrezione del servizio o dell'assistente sociale: cioè non c'è una regola, neanche sui minori. ...Hanno delegato i quartieri e trasferito ai quartieri anche i servizi centralizzati che sulle emergenze potevano funzionare, a gente che si occupava di altro. Lo sportello unico è una 'genialata': l'assistente sociale che prima veniva dagli anziani piuttosto che dai minori, quindi specializzata, adesso si occupa di tutto... Una responsabilità che deve avvenire in una logica di scambio tra chi opera in contesti diversi: associazioni, forze dell'ordine, mediatori culturali.. insomma uno sguardo moltiplicato a seconda dei posizionamenti finalizzato a una condivisione di strategie".*

**L'informazione.** Diviene fondamentale il bisogno di una maggior informazione sul tema delle libertà femminile delle seconde generazioni e del lavoro svolto da chi accoglie per determinarne la scelta. Particolare attenzione va rivolta anche al ruolo delle madri, che spesso vivono in condizioni di forte isolamento nella sfera privata, schiacciate tra il ruolo di "custode" della tradizione da un lato, e dal senso di colpa per non aver saputo educare al meglio le figlie nel caso della loro ribellione.

*"Una educatrice raccontava di casi che volevano più libertà dalle famiglie, denunciavano violenze, anche psicologiche, le toglievano dalle famiglia e le mandavano in comunità, che non sono assolutamente preparate. Chi è preparato? Sono tutti casi nuovi nel lavoro sociale".*

**Una casa rifugio dedicata.** Per la ragazze appena maggiorenni manca una struttura di accoglienza: i luoghi utilizzati per la fuga, infatti, sono spesso inadeguati.

*"Aumentano le ragazze che si rivolgono a noi con questi problemi e tutte hanno ricevuto manaccia di morte proprio dai padri".*

*"Sarebbe utile avere una casa adatta solo per loro perché noi ospitiamo nelle nostre case, dove una gran parte è auto-gestita dalle donne ospiti... Anche se sono maggiorenni sono ragazze che avrebbero bisogno di supporto educativo".* C8: *Tramite i servizi l'avevano appoggiata a una struttura per minori... l'assistente sociale ha fatto una mediazione tale che l'ha riportata a casa. Poi non so com'è finita perché raccontavano di cose pesanti. Lì c'erano i fratelli: non volevano che lei uscisse, che frequentasse i colleghi di lavoro eccetera".*

**Insegnamento della lingua italiana.** Un fattore di discriminazione, che tocca le donne giunte per ricongiungimento sotto controllo del marito, è l'apprendimento della lingua che viene indicato prioritario, parallelamente ad un servizio di nido temporaneo per i figli.

In tale situazione è auspicabile una seria riflessione sull'opportunità d'introdurre un obbligo di formazione, come citato nella Risoluzione del Parlamento Europeo sull'immigrazione femminile (24.10.2006), in cui si "sottolinea l'importanza di un accesso incondizionale, e perfino prioritario, per le donne migranti all'educazione e alla formazione linguistica, requisiti essenziali per una vera integrazione nella società e nel mondo del lavoro".

*"Se una donna non sa l'italiano non può chiedere aiuto, non può confrontarsi, non può cercare un lavoro".* Il corso d'italiano per il permesso di soggiorno può essere parte degli accordi bilaterali e in Germania in effetti è così: fa parte delle proposte che stiamo facendo"

*"Sarebbero utili in punti di contatto nelle scuole e scuole d'italiano per sole donne?"*

*Certo*

*Però diventano vie di fuga e quando lo capiranno non le manderanno più?"*

*Certo, non le manderanno più neanche a scuola".*

**Azioni, campagne e proposte.** La Regione Toscana ha realizzato nel 2007 una campagna di affissioni e distribuzione di opuscoli a cura della Commissione delle pari opportunità e dell'ufficio del Difensore civico con lo slogan "Matrimoni forzati: potete dire di no", ma non risulta che siano stati fatti incontri nelle scuole o con la cittadinanza, mentre una leva per fare uscire le problematiche e raccogliere richieste sono proprio gli incontri diretti.

Dall'estero arriva invece la campagna "Mano nella mano contro i matrimoni imposti", realizzata in Olanda, dal 2008, tramite l'Associazione musulmana Spior di Tariq Ramadan e ripresa da alcune/i esponenti italiane/i. Dopo numerose fughe di ragazze motivate dalla paura di essere costrette a un matrimonio forzato, lo Spior ha cercato di avviare azioni per incrementare il dialogo fra genitori e figlie, per evitare esiti drammatici.

Tuttavia questa campagna è stata fortemente criticata, per esempio da parte Necla Kelek, sociologa turco-tedesca che, pur giudicando positiva l'ammissione implicita di "un problema proprio della società islamica", la considera come "un tentativo di catturare quelle giovani musulmane finalmente cresciute nella loro autocoscienza, e di consigliarle secondo un punto di vista musulmano, evitando così che possano recarsi nei consultori statali, oppure possano cercare rifugio nelle case per donne maltrattate e dunque che possano allontanarsi da Allah".

Infine, va citata anche la ricerca pubblicata nel 2007 dallo Zonta Club Moncalieri e intitolato "I matrimoni forzati nell'Europa multiculturale": si tratta di una raccolta di notizie su questo argomento affinché in Italia si conosca quanto avviene in altri paesi europei, ove il fenomeno, anche a causa della maggiore immigrazione, è studiato con più attenzione.

**Problemi legati allo status legale e proposte.** Nelle interviste sono affiorate alcune questioni a riguardo del permesso di soggiorno. Una delle violenze perpetrate ai danni di molte donne straniere è la mancata richiesta di regolarizzazione dei documenti da parte del marito. Per quanto riguarda le ragazze maggiorenni, la critica che emerge dalla ricerca riguarda in particolare la ricerca del lavoro: *"Fuggono, ma devono trovare immediatamente lavoro. Hanno qualche mese di permesso ma poi devono avere un reddito. Il problema è delle appena maggiorenni perché il permesso è legato a quello del padre"*. E il permesso per motivi umanitari? *"C8: Non esistono motivi umanitari. Nasconde sempre l'art.18 (per protezione alle vittime di tratta). Piuttosto la strada sarebbe parificare alle vittime di tratta con un allargamento dell'art.18 perché c'è coazione e un contesto che costringe"*.

Sono inoltre emerse delle considerazioni sulla facilitazione della concessione della cittadinanza per *ius soli* e voci favorevoli **all'introduzione di un reato specifico di matrimonio forzato**.

I magistrati hanno bisogno delle parole 'matrimonio forzato'?

*"Non sanno cos'è. Per cui lo ammettono, non è che non fanno l'azione di protezione: mettono sotto controllo la famiglia, affidano la ragazza alla protezione dei carabinieri ma non conoscono questa realtà"*.